

vare nulla contro di lui.¹ Conseguenza di queste misure fu una nuova disputa fra il papa e l'inviato francese, che aveva partecipato ai passi contro il Favoriti. Innocenzo in una udienza si espresse aspramente contro di lui, al che il duca rispose, che tutti i nemici del diritto di regalìa erano giansenisti, come risultava dalle carte lasciate dal vescovo di Pamiers. In Francia destava gran meraviglia, che il papa facesse causa comune con questi settari contro il re, che faceva tanto per la Chiesa e combatteva gli Ugonotti. Innocenzo replicò, che lo zelo del re contro i calvinisti era lodevole, ma come si accordava con esso la nomina da lui fatta a proprio storiografo dell'arciugonotto Maimbourg ?.²

In Francia non si era senza preoccupazioni per passi ulteriori del papa. Un decreto reale, pertanto, stabilì, che se giungessero ordinanze papali, tutti i Francesi le consegnassero senza aprirle al re.³ Di fronte a simili misure la speranza di un accordo svanì sempre più. Il cardinale Cibo, che desiderava ardentemente una conciliazione, aveva perduto ogni influenza sul papa, perchè Innocenzo XI era d'opinione, che la Francia si arrischiasse ad agire così audacemente solo per fiducia nell'influenza del Cibo. Per giunta il Cibo tornò ad ammalarsi.⁴ Il cardinale Pio riferiva circa lo stesso tempo, che in Francia si pensava a dar l'esclusiva nel futuro conclave ai cardinali Ottoboni, Carpegna e Azzolini come francofobi, perchè li si faceva responsabili col Favoriti dei Brevi ineresciosi. Il cardinale Pio, inoltre, era in grado di comunicare, che il cardinale D'Estrées sarebbe stato ricevuto bensì con tutta solennità, ma che il papa non intendeva fargli nessuna concessione.⁵ Innocenzo XI infatti, senza attendere l'arrivo dell'inviato, fece un altro passo importante, riservando tutto l'affare di Pamiers alla sua decisione personale e dando conoscenza all'arcivescovo di Tolosa, come metropolitano, di questa decisione.⁶

Il D'Estrées, frattanto, era partito, ma non si affrettò a giungere a Roma; a Venezia si fermò piuttosto a lungo. Innocenzo si lamentò di questo indugio nel concistoro del 14 dicembre con termini così aspri, che il discorso non venne incluso secondo l'usanza negli Atti concistoriali, e fu soppresso per quanto si potè.⁷ Tuttavia il cardinale francese era aspettato per il gennaio 1681. Si credeva di sapere, ch'egli avesse l'incarico di prevenire in ogni caso

¹ Pio il 2 novembre 1680, ivi 127.

² Pio in data 18 novembre 1680, ivi 128.

³ Pio in data 30 novembre 1680, ivi 129.

⁴ Pio in data 14 dicembre 1680, ivi. Sul Cibo cfr. Lippi 229.

⁵ Pio in data 14 dicembre 1680, loc. cit. 129.

⁶ Pio in data 12 dicembre 1680, ivi 130.

⁷ * *Nuoviziat. dicisse* 106 f. 31^b. Archivio segreto pontificio.